

Al IX congresso apertosi ieri a Ravenna

L'ANPPA riafferma l'impegno di lotta contro il fascismo

L'intervento di Nitti e la relazione di Terracini denunciano le vere radici del neofascismo - Saldare la lotta dei combattenti per la libertà a quella delle nuove generazioni - Presenti delegazioni straniere

Dal nostro inviato RAVENNA 20. Il IX congresso nazionale dell'Associazione perseguitati politici italiani antifascisti si è aperto stamane nel ridotto del teatro Alighieri di Ravenna...

do la storia e che ne è direttamente partecipe e protagonista: Fausto Nitti, respingendo questa possibile interpretazione di tipo commemorativo opportunista ha affermato «Noi non siamo un'assemblea di veterani, ma di combattenti per la libertà».

nedosi fianco a fianco con la precedente: il precisarsi di uno schieramento che al tentativo fascista di creare un legame internazionale oppone un ancor più vasto ed operante fronte internazionale antifascista.

zione cooperative e mutue, l'UDI sono presenti o hanno inviato messaggi. Messaggi sono pervenuti anche dal presidente della Camera Partito da Saragat, dal vice presidente del Senato Albertini, da Luciano Lama a nome della segreteria della Cgil, da Gianni De Michelis, dal pittore Tono Zancanaro, da Orzoro Reale, dal compagno Scotti a nome dei partigiani milanesi, dall'onorevole Bagnasco Zaccagnini, da Piero Cavazzi a nome della Associazione deportati nei campi delinerti, da Enrico Brucchi Anagnini, dalla comunità ebraica di Roma e da altri. Certo, poiché le radici del fascismo sono comuni da ricercarsi nel sistema capitalistico, i «mazzette» dei tempi di Giolitti sono stati i predecessori degli squadristi di Mussolini e questi gli antesignani dei «picchiatori» di Almirante, ma ognuno di essi non rappresenta che la forma brutta di un fenomeno economico. Ed è questo che bisogna conoscere a fondo se lo si vuole effettivamente combattere.

Denuncia al congresso dei pediatri

L'INAM tralascia l'assistenza medica ai neonati

Violazione di un preciso obbligo di legge - Le cause dell'alta mortalità infantile in Italia I medici chiedono nuove strutture sanitarie

La riforma sanitaria non si fa, l'INAM e gli altri enti mutualistici non assolvono i loro obblighi di assistenza alla prima infanzia, l'ONMI dimostra inefficace azione di prevenzione e di assistenza in questo campo così importante e intanto ogni anno l'Italia registra il triste fenomeno di 83 morti per ogni mille bambini neonati (dati ufficiali relativi al 1967).

previsti dalla riforma; ma di questi circa la metà non possono, per carenza di norme e di strutture, svolgere pienamente la loro attività specialistica. E' quindi, indispensabile attuare subito la riforma sanitaria. Il congresso dei pediatri ha proposto due fasi di intervento: una immediata ed una da realizzarsi nell'ambito della riforma. La prima prevede che le mutue assicuratrici e l'INAM, in collaborazione con le strutture ospedaliere, con un servizio di ambulatorio che sia in grado di intervenire in un tempo compreso tra 0 e 12 anni compiuti, ogni bambino affetto da malattie congenite o acquisite, con strutture sanitarie obbligatorie previste da un libretto sanitario su cui annotare tutte le notizie utili al decorso degli eventi morbosi.

Affonda altro peschereccio nel canale di Piombino

PIOMBINO, 20. A pochi giorni di distanza dal naufragio che, nella stessa zona, è costato la vita a tre marinai, un altro peschereccio è diavampato a bordo di un motopeschereccio che stava navigando attraverso il canale di Piombino in direzione del motopeschereccio «Maria Carmela madre» di 32 tonnellate di stazza lorda, di proprietà di un piccolo armatore livornese, Carlo Ciommi. Costui aveva acquistato il battello l'anno scorso, dando fondo a tutti i suoi risparmi, e quando ha appreso la notizia è scoppiato in un pianto disperato.

Due giovani tedeschi lapidati da soldati USA

AUGUSTA (RFT), 20. Tre soldati americani sono accusati dalla polizia tedesca di aver assassinato i giovani tedeschi di nazionalità austriaca Klaus Gammel, di 17 anni, e lo studente di 21 anni Franz Rothmaier. I tre militari, appartenenti al 10° reggimento di artiglieria del settimo corpo di stanza ad Augusta, sono Norman Robinson, Gerry Foxworthy e Cecil Bess. I tre sono stati condannati a morte il 18 (i primi due) e il 17 anni. Le due vittime sono state massaccate a colpi di pietra e quindi finte con colpi di arma da fuoco.

Le indicazioni scaturite dai lavori dell'VIII congresso

LOTTE E PROPOSTE DEL PC SPAGNOLLO PER FARLA FINITA CON IL FRANCHISMO

Accumulare forze attraverso le azioni di massa per lo sciopero generale politico e lo sciopero nazionale L'esempio di El Ferrol e di Vigo va generalizzato ed esteso a tutte le zone industriali ed urbane - Rapporti fraterni con tutti gli altri partiti comunisti e operai - Amicizia e collaborazione con il PCI



PARIGI - La stazione di Saint Lazare deserta per lo sciopero dei ferrovieri

Paralizzate dallo sciopero le ferrovie in Francia

PARIGI, 20. Lo sciopero d'avvertimento dei ferrovieri francesi ha paralizzato il traffico non solo interno, ma anche internazionale. Sul circuito internazionale ha circolato solo un quarto scasso dei treni normali; per l'Italia, sono partiti in tutto due treni, uno per Milano e uno per Roma. Praticamente nullo il traffico interno. Intorno a Parigi, i pendolari si recano ogni giorno a lavorare in città, hanno dovuto servirsi delle auto private, e ciò ha determinato colossali ingorghi intorno alla capitale. Anche sul percorso internazionale si è registrato un incremento del traffico stradale; ad esempio a Ventimiglia i transiti sono stati assai intensi, anche per la presenza di circa duemila pendolari che abitano in territorio italiano e lavorano in Francia.

Il sciopero dei ferrovieri si concluderà domani mattina.

La rivoluzione politica di cui la Spagna ha bisogno

Il gruppo che detiene il potere, un amalgama di vecchi fascisti (sul tipo di Carrero Blanco, vice-presidente del governo) e di nuovi fascisti (tra i quali si annovera Opus Dei), si sforza di far fronte alla crisi del regime irriducendo la politica repressiva. Provoca infatti un'offensiva dell'opposizione militante (particolarmente fra i comunisti, le commissioni operaie, gli studenti e i giovani nazionalisti baschi) e il regime e una gran parte delle classi dominanti. Donde l'apparizione di un «neo-centrismo» come tentativo di mediazione tra il regime e la sinistra.

Mentre il Presidente Allende moltiplica incontri e contatti politici

Una dichiarazione del governo cileno: la situazione tende alla normalizzazione

Sempre più numerosi i negozi aperti nella capitale - Quasi normale l'attività bancaria - Ancora qualche incidente nel centro di Santiago - Allende accusa di «aperto sabotaggio» i promotori degli scioperi

SANTIAGO, 20. La situazione cilena tende ad avviarsi alla normalità e il governo la controlla. Questa la dichiarazione fatta ieri dal presidente Salvador Allende. Il comunicato in forma di numerosi negoziati sindacali assunse da parte del presidente Allende, che si rivolge ai lavoratori della capitale, che sono stati di fronte al pericolo fascista «a nessuno è dato essere silenzioso o neutrale: se non si interviene, si corre il rischio di essere neutrale perché la Costituzione è antifascista», e come tale non può «costringere i professori che fanno l'abitudine alle provocazioni fasciste».

L'attività bancaria a Santiago si svolge oggi in modo quasi normale, mentre i proprietari di autobus privati hanno aderito alla serrata degli autotrasportatori. D'altra parte, le federazioni studentesche universitarie hanno lanciato un appello al laicismo, chiedendo loro di sospendere i corsi di studio in sciopero. Come è noto, questi sono alcune associazioni di medici e personale sanitario. A questi, il ministro della sanità, Juan Carlos Concha, ha rivolto un appello ingiungendo di «non lasciarsi ingannare da false posizioni e di non aderire a iniziative di questo tipo». In un'intervista con la televisione il presidente Allende ha ripetuto la sua accusa di «aperto sabotaggio» ai promotori degli scioperi. Ha rivelato che sono stati confiscati un migliaio di chiodi a tre punte coi quali si voleva bloccare il trasporto di carburante per i camionisti e i camionisti tomezzisti guidati da conducenti che non avevano aderito allo sciopero. Di carburante e gomme si disponeva in quantità in atto in Europa ed anche in Italia.

Una dichiarazione di De Pascalis

Sulla situazione penultima a creare in Cile in seguito alla crisi economica e politica che sta attraversando il paese. Luciano De Pascalis, responsabile della sezione esteri del PSI, ha dichiarato: «La grave e complessa situazione politica venuta a crearsi in Cile nel mese scorso sollecita la più calda solidarietà dei democratici italiani nei confronti del presidente Allende, che si è impegnato a una puntuale obiettività delle cause che l'hanno determinata per smontare una interessata campagna di menzogne e di speculazioni in atto in Europa ed anche in Italia. Il governo del presidente Allende costituisce, nel quadro politico tormentato e contraddittorio dell'America latina, un interessante esperimento di avvio al socialismo per via democratica e costituzionale. La via cilena al socialismo, fondata sui principi dell'indipendenza nazionale, dell'autonomia politica e della lealtà democratica rappresenta un modello al quale non solo i socialisti, ma i democratici di tutto il mondo non possono che guardare con simpatia e con crescente attenzione. Ma contro questo esperimento si sono scatenati dall'esterno l'imperialismo americano e all'interno la conservazione e la reazione alle sue pretese difficoltà economiche crescenti al governo Allende ed un clima di tensione politica e di rottura del quadro democratico e costituzionale. In Cile - prosegue De Pascalis - non si può in gioco un governo e un'esperienza politica per importanti motivi: in gioco l'indipendenza e l'autonomia di un paese che sta cercando via originali di sviluppo nel quadro del grande movimento di liberazione dei paesi del Terzo Mondo. Per questo - ha concluso De Pascalis - nel mentre riaffermiamo la nostra solidarietà ad Allende ed ai partiti di «Unidad Popular» ci auguriamo che le forze democratiche, popolari, cattoliche e marxiste sappiano trovare in un momento tanto difficile della vita del Cile un'impulso sufficiente per superare le difficoltà attuali e per salvaguardare l'indipendenza e l'avvenire democratico del loro paese».

Ancora un passo nell'annessione dei territori arabi

Israele costruirà un suo porto nella striscia di Gaza occupata

Consultazioni di Sadat sui risultati dei colloqui di Mosca

GERUSALEMME, 20. Israele si accinge a compiere un passo decisivo nell'annessione dei territori occupati con la guerra del giugno 1967. Il ministro delle Comunicazioni, Shimon Peres, annuncia infatti in un'intervista al giornale Haaretz che sono allo studio piani per la costruzione di un porto ad Asdod, nella striscia di Gaza. Il porto, precisa Peres, servirà ad alleggerire il traffico del porto di Haifa e di Ashdod, e, in generale, il movimento sulle strade. La «striscia» di Gaza, rimasta in mani egiziane dopo la spartizione di fatto della Palestina tra Israele e la monarchia hashemita, realizzata con la guerra del 1948-49, ospita e in parte ospita tuttora numerosi campi di profughi palestinesi. Il governo di Tel Aviv, dopo aver proclamato la sua intenzione di non «cedere» in alcun caso questo territorio, ha intrapreso demolizioni e deportazioni in massa dei profughi: stessi i villaggi di Giordania e il Sinai.

Il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, Hafiz Ismail, ha detto d'altra parte all'ambasciatore cinese al Cairo che le relazioni tra Egitto e Cina stanno migliorando, e che si spera che il giorno ancora. I due, riferisce la stampa, hanno discusso «su prossime visite ad altissimo livello e sul proseguimento delle consultazioni». La Cina, che ha espresso la sua approvazione per l'allontanamento dei consiglieri militari sovietici, ha recentemente annunciato che concederà un prestito senza interessi di 50 milioni di dollari per contribuire alla costruzione di quindici fabbriche in Egitto.

Il nostro servizio

MADRID, 20. Si è svolto l'VIII Congresso del Partito comunista spagnolo. Congresso di un partito di lotta e clandestino. Di lotta, perché i suoi delegati provenivano da ambienti operai, contadini, intellettuali che ogni giorno si scontrano con la dittatura fascista; clandestino, cioè forzato a riunirsi a dibattito, a decidere non come vuole ma come può.

lunga lotta contro il regime franchista per la conquista della libertà. Tutto ciò nell'arco di un dibattito vivace, di critica e autocritica, che ha ribadito e rafforzato l'unità dei comunisti spagnoli. Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo sono stati rieletti presidente e segretario del partito, alla presidenza è stato nominato centralista composto di 118 membri. L'ampiezza numerica di questo organo dirigente di un partito clandestino pone in evidenza l'ampiezza e robustezza organica del partito stesso, e come pure la sua preoccupazione di garantire nell'ambito delle sue possibilità attuali, la sua vita democratica interna.

Compito più urgente: accumulare forze

«Nella lunga marcia che il nostro popolo percorre verso la libertà, guidata dalla lotta di classe operaia e dai movimenti popolari, si vanno plasmando i rapporti fra le forze politiche e sociali. L'alternativa democratica sta nel carattere di lotta in tutta la politica del paese». Questo giudizio, dato nella risoluzione politica del congresso, rappresenta il programma dei comunisti spagnoli nel periodo che il congresso ha esaminato. E la prospettiva? Il congresso ha ratificato la direzione di marcia: accumulare nuove forze politiche e sociali contro la dittatura di Franco, e la possibilità di far durare un «franchismo» senza Franco.

Compito più urgente: accumulare forze. E inoltre la risoluzione - ritiene che la questione più urgente, più immediata, è di farla finita con il potere fascista rovesciando il regime, aprire le porte delle prigioni per far uscire i prigionieri politici, e le frontiere per far rientrare gli emigrati, non alla repressione, conquistata per tutti gli spagnoli il diritto di esprimersi e di votare, dare a ogni classe sociale, ad ogni partito, la possibilità di agire democraticamente. In una sola parola: conquistare la libertà politica. Per conquistare la libertà politica, è necessaria la necessità di accumulare forze, nell'azione di massa già in corso (scioperi operai e studenteschi, scioperi contadini, mobilitazioni di cittadini nella concretizzazione del patto per la libertà).

La rivoluzione politica di cui la Spagna ha bisogno

Il gruppo che detiene il potere, un amalgama di vecchi fascisti (sul tipo di Carrero Blanco, vice-presidente del governo) e di nuovi fascisti (tra i quali si annovera Opus Dei), si sforza di far fronte alla crisi del regime irriducendo la politica repressiva. Provoca infatti un'offensiva dell'opposizione militante (particolarmente fra i comunisti, le commissioni operaie, gli studenti e i giovani nazionalisti baschi) e il regime e una gran parte delle classi dominanti. Donde l'apparizione di un «neo-centrismo» come tentativo di mediazione tra il regime e la sinistra.

La Spagna e il Mercato Comune

L'VIII congresso del PCS ha discusso ampiamente questa questione che attira l'attenzione dei più diversi ambienti spagnoli. L'integrazione economica proposta, comincia sotto il segno della «guerra fredda», è oggi una realtà. Esiste un'area economica capitalista, e la sua integrazione con le zone di sviluppo, particolarmente con l'imperialismo nord-americano, si accentuano. Questa realtà si riflette nei comunisti spagnoli e sta agendo sulla Spagna, ed anche i lavoratori e le forze anti-monopoliste debbono affrontarla con realismo. La maggior parte del commercio estero spagnolo, importazioni ed esportazioni, si svolge in quest'area. Una di queste parti della popolazione lavoratrice spagnola, attraverso l'emigrazione, si trova inserita nel MEC. La borghesia spagnola ha bisogno dell'integrazione, ma il marchio fascista del regime rappresenta un ostacolo. «Per colpa del imperialismo», ha sottolineato l'VIII congresso, «il nostro paese non può integrarsi, né restare al margine della comunità». Ma tutto quello che ha ottenuto il governo di Franco è un accordo commerciale detto «preferenziale», le cui conseguenze tutti oggi respingono.

Il PCS propone una politica nazionale e anti-monopolista, la cui prima condizione è di farla finita con la dittatura. E' un accordo di associazione con il MEC, che permetta la cooperazione con i paesi democratici nella misura in cui la struttura economica spagnola si rinnova e guadagna in competitività. In tali condizioni «il PCS e le forze progressiste dovrebbero loro sforzi a quelli dei lavoratori, socialisti ed altre forze (europee) che si propongono di democratizzare il MEC e trasformare l'Europa dei monopoli in un'Europa socialista, unica prospettiva che risponde pienamente all'esigenza della necessità dell'integrazione nazionale delle forze produttive». E' una posizione che il vostro corrispondente ritiene interessante sottolineare poiché pensa che coincida pienamente con quella dei compagni comunisti italiani.

Per l'unità antimperialista

L'VIII congresso del PCS ha ricominciato a discutere con tutti i partiti comunisti e operai che, nonostante la clandestinità in cui i lavori si sono svolti, ne avevano avuto notizia. Con entusiasmo è stato accolto il messaggio di appoggio del CC del Partito dei lavoratori del Vietnam. L'VIII congresso ha ribadito che «oggi la pietra di paragone dell'internazionalismo proletario è la solidarietà attiva con il Vietnam». Molti altri partiti hanno rinnovato il loro appoggio ai comunisti spagnoli: quelli dell'URSS, Francia, Italia, Romania, Jugoslavia, Corea, Giappone, Cuba, Gran Bretagna, ecc. I comunisti spagnoli hanno ricevuto con soddisfazione il saluto del PCI. Esso dice che «esistono rapporti di sincera amicizia e collaborazione» fra i nostri due partiti. E che «la nostra lotta, nella lotta contro la dittatura e l'imperialismo; quella lotta antimperialista per la quale l'VIII congresso ha sottolineato la necessità dell'integrazione dei rapporti fra i partiti comunisti dell'Europa oc-

cidentale, allo scopo di elaborare strategie congiunte, per sviluppare nuove forme di unità e di azione della classe operaia di fronte alle imprese multinazionali, per la difesa del lavoro emigrato, per andare avanti verso l'unità delle sinistre europee, al fine di opporre all'Europa dei monopoli una alternativa di una Europa democratica e socialista». Il PCS ha tenuto il suo congresso non come una forma liturgica, ma come una riunione del reparto di combattimento più solido, di più ampia struttura e di maggior influenza fra le forze dell'opposizione antifranchista. La sua lotta è stata e sarà dura, dolorosa, e forse condurrà con tenacia e fiducia, sicuro di giungere allo scopo che è la libertà e il socialismo.